



Chiesa di Trieste: commento all'omelia del Vescovo Enrico nella Messa in Coena Domini

Il desiderio di Dio

Nel corso dell'omelia tenuta in occasione della Messa in Coena Domini il Vescovo Enrico ha parlato ampiamente del desiderio di Dio.

“Che spazio ha il desiderio di Dio in noi? Lo cerchiamo? Lo desideriamo? Ci appassioniamo nella ricerca di Lui? [...]”



Magdalene Delbrêl foto da Avvenire

Il Vescovo ci ha presentato le “voci” di due appassionati “ricercatori di Dio”, nelle persone della mistica francese Magdalene Delbrêl, “che aveva attraversato anche l'abisso dell'ateismo, ma proprio 100 anni fa, il 29 marzo 1924 nella Chiesa di San Domenico a Parigi si incontra con il Dio che colmerà l'orizzonte della sua vita”.

Ne ha proposto questa sua famosa preghiera:

*Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione, prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.
Girerei il mondo con quel recipiente ad ogni piede cingermi l'asciugatoio e curvarmi giù in basso, non alzando mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere i nemici dagli amici, e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non prego.
In silenzio... finché tutti abbiano capito, nel mio, il Tuo amore.*

Magdalene Delbrêl

Il Vescovo ha poi trattato di un testo più antico di S. Anselmo d'Aosta, vissuto nel XI secolo

Guardaci, o Signore, ascoltaci, illuminaci e mostrati a noi...

Abbi pietà delle nostre fatiche e dei nostri sforzi per tendere a te poiché senza di te nulla possiamo.

Tu ci inviti a te: aiutaci.

Ti prego ardentemente, o Signore, non lasciarmi cadere nello scoraggiamento ma fa' che viva di speranza, fa' che il mio cuore, amareggiato nella sua desolazione, sia addolcito dalle tue consolazioni; fa' che avendoti cercato affamato non rimanga digiuno di te: mi sono avvicinato a te affamato, non permettere che mi allontani senza essere saziato; povero, mi sono accostato al ricco; miserabile, mi sono accostato al misericordioso.

Non permettere che me ne torni vuoto e scontento...

Insegnami a cercarti, mostrati a chi ti cerca, perché non posso né cercarti, se tu non me lo insegni, né trovarti, se tu non ti manifesti.

Fa', o Signore, che possa cercarti desiderandoti, possa desiderarti cercandoti, possa trovarti amandoti e ti possa amare trovandoti.

(S. Anselmo d'Aosta, Proslogion, 1; PL



Sant'Anselmo d'Aosta,
vetrata dell'abbazia di Canterbury
Wikipedia – Pubblico dominio

158,226-227)

Qualcuno di noi potrebbe, forse, sentirsi poco “stimolato” da una riflessione sul “desiderio di Dio”, ritenendolo materia per filosofi, teologi, psicanalisti.

Qualcun altro potrebbe, invece, aver sentito nel suo intimo più profondo un anelito all'indistinto “Totalmente Altro”, quel “vuoto ontologico” che provoca una insopprimibile brama di riempimento.

Esistono sicuramente persone dalla “sensibilità” spirituale molto diversa, e voler attribuire alla totalità del genere umano le nostre proprie dinamiche interiori ci fa peccare di presunzione. Peraltro, leggiamo nel Catechismo della Chiesa Cattolica che “*Il desiderio di Dio è iscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa*” [Cat. Chiesa cattolica, n.527]

Lo stesso Catechismo riporta come “questo “intimo e vitale legame con Dio” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 19] può essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo. Tali atteggiamenti possono avere origini assai diverse:] *la ribellione contro la presenza del male nel mondo, l'ignoranza o l'indifferenza religiosa, le preoccupazioni del mondo e delle ricchezze, il cattivo esempio dei credenti, le correnti di pensiero ostili alla religione, e infine la tendenza dell'uomo peccatore a nascondersi, per paura, davanti a Dio e a fuggire davanti alla sua chiamata*”. Cat. Chiesa Cattolica, n.29].

Alcuni di noi, “appassionati cercatori dell'Assoluto”, hanno scandagliato le Sacre Scritture, i testi sacri di altre religioni e, non per ultime, le opere di alcuni filosofi credenti e non credenti. Citiamo, uno per tutti, un filosofo che ci appare estremamente stimolante: Ernst Bloch. Ne riportiamo alcuni passi che troviamo particolarmente significativi:

“Il fatto che l'uomo sogni ad occhi aperti è rivelativo di un destino di incompiutezza [...] l'individuo è costitutivamente mancante di qualche cosa, aleggia in uno stato di oscurità e di non-possesso della propria identità: “Io sono. Ma non mi possiedo...”.
L'uomo si trova in una condizione di FAME ONTOLOGICA che lo spinge, al di là della negatività del presente, verso la positività del futuro. Questa situazione globale di “tensione” trova nella SPERANZA la più umana di tutte le emozioni., la sua cifra più significativa, quella che rivela l'uomo a se stesso. [Ernst Bloch, Il principio Speranza].

L'eschaton di Bloch indica l'uomo diventato “essenzialmente uno” con se stesso, con i suoi pari e con la natura”, si sforza di recuperare talune istanze religiose entro un contesto radicalmente ateo e materialista. Per Bloch la religione rappresenta la manifestazione più universale della speranza e dell'anelito alla totalità.

Il nostro filosofo si chiede che ne è dello SPAZIO VUOTO che la liquidazione dell'ipostasi-Dio lascia o non lascia in eredità.

La risposta di Bloch è “che la religione si identifica con lo spazio proprio della speranza; va recuperato l'anelito alla perfezione e al “Totalmente Altro” che è congenito all'atto religioso”.

Il concetto di “Totalmente Altro”, espressione coniata da Rudolf Otto nella celebre opera del 1917 “Il Sacro” si riverbera in campo teologico, psicologico, sociologico.

Noi qui ci limitiamo al nostro personale sentire, al nostro bisogno personale, al nostro più intimo e profondo anelito: vogliamo vedere Gesù, vedere il Risorto

Concludiamo con un pensiero formulato da una donna che, a detta degli agiografi, “fece un'esperienza di Dio”: Santa Teresa d'Avila: “*Chi ha Dio non manca di nulla. Dio solo basta*”.

La nostra preghiera è questa: che il Si-



P.P. Rubens, Teresa d'Avila,
Wikipedia Pubblico dominio

gnore risorto ci illumini, sazi la nostra fame e sete di sentire la Sua Parola, affinché la nostra gioia sia piena.

La redazione